

Alessandro Baricco Smith & Wesson



TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO



TEATRO STABILE
DEL VENETO
TEATRO NAZIONALE

Fonderie Limone Moncalieri | 22 Novembre - 4 Dicembre 2016



di **Alessandro Baricco**

con

Natalino Balasso	<i>Smith</i>
Fausto Russo Alesi	<i>Wesson</i>
Camilla Nigro	<i>Rachel</i>
Mariella Fabbris	<i>La Signora Higgins</i>

regia **Gabriele Vacis**

scenofonia, luminismi, stile **Roberto Tarasco**

costumi **Federica De Bona**

video **Indyca / Michele Fornasero**

assistente alla regia **Tommaso Franchin**

direttore di scena **Andrea Patron**

macchinista **Matteo Cicogna**

elettricista **Alessandro Scarpa**

fonico e video **Dario Compagnoni**

sarta **Lauretta Salvagnin**

costruzione scene **Laboratorio del Teatro Stabile di Torino**

foto di scena **Serena Pea**

Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

durata: 1h e 40

È raro che io metta in scena testi teatrali. I testi teatrali mi sembrano sempre "troppo scritti". C'è una sola eccezione: Baricco. La scrittura di Baricco contiene l'azione. Quello che si deve fare è estrarla. Considerando una cosa che a me piace molto: Baricco non ha paura dei sentimenti. Però se ne vergogna sempre un po'. È una cosa che capisco molto bene. Siamo tutti e due di Torino. Quindi gli attori devono trovare un equilibrio tra l'ironia e la verità del dramma molto difficile. Ci vogliono attori particolari. Credo che Baricco abbia letto questa sensibilità nella presenza di Balasso, quando lo ha visto nei *Rusteghi*. Balasso sarà Smith. Bisognava trovare Wesson. E questo mi ha dato l'opportunità di regolare un conto aperto con Fausto Russo Alesi. Fausto è stato mio allievo alla Paolo Grassi. Lo conosco da quando aveva diciotto anni e si è presentato alle audizioni della scuola. Mi è subito piaciuto quel ragazzino che arrivava a Milano dalla Sicilia, però non avevo ancora avuto occasione di lavorarci. Ed eccoci qua: per me in uno spettacolo devono incrociarsi percorsi, memorie e sentimenti. Rachel, però, deve avere ventitrè anni. Difficile trovare un'attrice così giovane capace di "comprendere" questo mondo di vecchi amici. Rachel l'ha "trovata" Roberto Tarasco, che lavora con me, Baricco e Balasso da molti anni. Mi fido di lui nella scelta delle persone. Non sempre ci azzecca. Quando sbaglia fa disastri. Però questa volta ha indovinato. Camilla ha tirato fuori la forza di Rachel fin dalla prima lettura. Rachel è il motore dell'azione. Smith e Wesson, se non ci fosse lei, sarebbero Vladimiro ed Estragone. Rachel, per i due, è Godot. Solo che lei arriva. E poi c'è la signora Higgins. Baricco ha disseminato il testo di trabocchetti per il regista. O meglio, di sfide. Me lo immagino, mentre scriveva, e pensava: voglio proprio vedere come se la cava con questa... Tipo i due che dialogano sulla cascata o tutto il teatro che deve diventare la botte in cui si butta Rachel. Dev'essersi divertito parecchio... La signora Higgins è uno di questi scherzi: appare con un monologo formidabile, ma fa solo quello. L'unica era affidarsi ad una vecchia amica. Una signora che abbia condiviso con noi un bel po'di strada...

Gabriele Vacis



NELL' AUTENTICO ESPRESSO ITALIANO C'È SEMPRE MOLTO DI PIÙ.



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

